

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre duc. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

Per non ritardare ai nostri lettori il resoconto delle tornate della Camera dei Deputati dei giorni 21 e 22, siamo costretti a rimettere a domani l'articolo di fondo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 21 Novembre.

Non vi parlerò del decreto che convoca il Senato pel 2 dicembre. Il fatto era previsto ed annunziato dall'Imperatore al sig. Walewski; ma richiamerò la vostra attenzione sulla riunione del Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo domenica scorsa a Compiègne.

Pare che la discussione sia stata molto viva tra i membri del Gabinetto, e che i progetti di Fould (quali progetti? quelli già resi di pubblica ragione, o altri tenuti segreti?) siano stati vivamente attaccati.

Mi è impossibile di darvi informazioni esatte intorno a quanto accadde a Compiègne — tutto ciò che posso dirvi si è, che si va organizzando una forte opposizione contro il nuovo Ministro delle Finanze, e che codesta opposizione lo fa sempre più desideroso d'essere investito dei poteri i più estesi.

Credo frattanto di sapere ch'egli è pentito delle concessioni che ha dovuto fare, e che è deliberato di ritirarle. Egli intende assumere la direzione del *Moniteur*, la Presidenza del Consiglio, e accentrare in se tutti gli affari.

Tra i Ministri che sono dichiarati avversari di Fould si cita Persigny. La cosa è inesatta. Persigny ha ora i migliori sentimenti pel suo nuovo collega.

La riconciliazione ebbe luogo in forma clamorosa e solenne.

La notizia da me data, che non vi sarebbe prestito di sorta, si conferma. Mi si accerta che l'Imperatore era decisamente contrario a questo progetto, e non sarei punto sorpreso che una comunicazione del governo uscisse fra giorni, affermando non esservi questione di prestito. Tutto si limiterebbe adunque alla consolidazione del debito fluttuante, alla conversione del 4 1/2, e, secondochè affermano alcuni, a un'imposta sulla rendita.

Non sarebbe dunque impossibile che la discussione a cui alludeva testè, fosse stata provocata nel Consiglio dei Ministri da questo progetto d'*Income-tax*, che forse susciterà ben altre difficoltà.

Tuttavia sono d'avviso che codesta imposta

possa riuscire popolare in Francia, soprattutto in un tempo in cui le fortune pubbliche tendono ognor più a trasformarsi e a rendersi, per così dire, incalcolabili.

Da lungo tempo l'*Income-tax* esiste in Inghilterra, e rende grandi vantaggi al tesoro. Essa non colpisce che le grandi fortune o la speculazione, e da questo lato non può recare verun pregiudizio alle classi laboriose, il cui salario non può in verun caso considerarsi come una rendita.

Avete, senza dubbio, avuto notizia di una lettera di Thiers a proposito delle nuove misure. Codesta lettera non fu, come si pretendeva, scritta all'Imperatore, ma a Walewski.

Non spetta a me apprezzare questo passo d'un uomo la cui competenza in materie di finanze è universalmente riconosciuta. Tuttavia erasi qui lontani dal credere che egli mettesse a servizio del governo imperiale i lumi della sua esperienza.

Sembra che Thiers non combini interamente colle idee di Fould, e, se le mie informazioni sono esatte, le obiezioni che si sono sollevate contro le idee del Ministro delle finanze all'evasione dell'ultimo Consiglio avrebbero per punto di partenza la lettera del sig. Thiers, che Walewski si sarebbe affrettato di render palese.

Ecco come l'antico Ministro di Luigi Filippo trova ancor il modo di prender parte nei consigli del governo Imperiale.

Non credo che quest'ultimo abbia a lagnarsi.

Si è parlato da noi vagamente di un viaggio del generale Cialdini a Parigi, ma ora pare del tutto contraddetto — A proposito di queste gite qui vi dirò come taluni uomini seri amerebbero meglio, dal punto di vista degli interessi italiani, che coloro i quali sono chiamati a rappresentare tanta parte nelle vicende della penisola, non fossero così solleciti a correre a Parigi, quasi a prendere la parola d'ordine, quasi a cercarvi un'ispirazione — Essi così operando, allievoliscono le proprie forze e menomano l'importanza dei loro successi.

La politica la più saggia per l'Italia è certo quella di camminare d'accordo colla Francia, ma di sottrarsi ad una troppo pronunciata intromissione della medesima e astenersi da quegli atti che possono far sospettare una tutela qualunque.

Ho raccolto codeste osservazioni, e ve le comunico perchè mi sembrano assai giuste.

Il generale Goyon è partito l'altra sera per Roma munito delle istruzioni ch'io v'ho già fatte conoscere, e che gli prescrivono la conservazione dello *statu quo*.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 novembre

Presidenza RATAZZI.

La Camera non fu in numero che ad ora tarda. Si mette ai voti la legge che concede una dotazione all'ordine militare di Savoia, che viene approvata.

Il ministro della marina presenta alcuni articoli di modificazione sulla legge organica della leva di mare.

Si convalida l'elezione del deputato Emilio Capelli (S. Demetrio), del gen. Avezzana (Montesarchio), del signor Nicolucci (Pontecorvo), del dott. Gio. Batt. Bottero (1° Torino), dell'avv. Canalis (Savigliano), del signor Nicotera (Salerno), dell'avv. Beretta (Busto-Arsizio), del signor Paolo Emilio Imbriani (Avellino), e del gen. Pettinengo, luogotenente di Sicilia (Fossano).

Il ministro delle finanze presenta tre progetti di legge: uno per l'approvazione del decreto dell'agosto p. p. relativo al libero commercio dei cereali in tutto il regno, altro per la istituzione di una corte dei conti unica per tutto il regno e l'ultimo per l'istituzione pure di un'unica contabilità.

Per questi tre progetti, dice l'onorevole ministro, domando l'urgenza. Approfitto di questa occasione per dichiarare che quanto prima farò conoscere alla Camera il sistema che intendo di adottare per ciò che concerne l'amministrazione e circa ai modi di sopperire ai bisogni dello stato.

Son dichiarati d'urgenza.

Si convalida l'elezione del prof. Brioschi (Lodi), del prof. Salvatori (Atessa) ed altre.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per alienazione di beni demaniali.

Leardi dichiara di votare favorevolmente una tal legge, perchè nel suo credo economico v'ha l'articolo che lo stato non debba possedere né campi né prati. Tuttavia crede che gittare sul mercato un numero così grande di immobili sia un arrecare nocimento a molti interessi perchè si vengono a deprezzare le proprietà private.

« Io vorrei che si trovasse un modo per schivare un tale inconveniente, ed io credo che questo modo sarebbe quello che codesti beni demaniali venissero dati ad enfiteusi ed a piccoli lotti, fatta facoltà all'enfiteuta, che pagando dieci volte il canone, possa svincolarsi ».

Grandi legge un lungo discorso, nel quale svolge la tesi che i beni demaniali già appartenenti all'ex-ducatato di Parma, e più specialmente al territorio piacentino devono diventar beni provinciali; che quindi hanno da essere venduti a bene-

ficio della provincia e non dello stato.

Sotto questo punto di vista combatte il progetto.

Pirolì sostiene la stessa tesi relativamente alle province parmigiane.

Torelli adduce le stesse osservazioni per le province modenesi.

De Blasiis. Se si volessero adottare le ragioni esposte dai preopinanti, bisognerebbe eziandio pensare alle altre provincie d'Italia e quindi anche alle napoletane. Parlo quindi in favore della legge.

Pepoli Gioachino appoggia il progetto ministeriale, convenendo però anch'egli col deputato Lear-di che venissero dati a piccoli lotti.

Un Dep. conosce la somma opportunità della legge, però si unisce alle proposizioni del deputato Leardi cioè alle concessioni enfiteutiche.

Grandi torna a svolgere i suoi argomenti.

La seduta è levata alle 5 3/4.

L'indomani tornata al tocco per la continuazione della discussione. È posto all'ordine del giorno anche lo schema di legge relativo al decimo di guerra da estendersi a tutto il regno.

SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE

Presidenza RATAZZI

Prestano giuramento i deputati Avezzano, Canalis, Bottero e Farina Maurizio.

Si convalida l'elezione dei signori Serugli (Tropèa), Lacaila (Matera), Romano (Gallipoli), Greco (Siracusa), Govone, (Aquila).

Sono annullate l'elezioni di De Boni (Tricarico) e di Miele (Calcedonia).

L'ordine del giorno porta: seguito della discussione sulla legge per alienazione di beni demaniali.

Il ministro delle finanze presenta un progetto tendente a far convertire in legge il decreto sull'ordinamento delle dogane.

Ricciardi domanda al ministro delle finanze che cosa si pensa di fare sul bilancio: nutrendo fiducia che non si voglia fare quanto si è fatto nello scorcio dell'ultima sessione.

Bastogi (ministro). Sullo scorcio dell'ultima sessione ho dichiarato che il governo se ne sarebbe occupato. Se il sistema di contabilità, che presentai, fosse già approvato, posso assicurare che il bilancio sarebbe già stato sottoposto all'esame della Camera.

Il ministero si adopera colla massima alacrità per far pago il desiderio del Parlamento. Ma io non posso fare che il giorno sia di 48 ore. Innanzi al termine di questa sessione spero di presentare il bilancio preventivo del 1862.

Continua la discussione sul progetto di ieri.

Leardi. Sostiene la tesi da esso svolta nell'ultima seduta, che cioè gittando sul mercato un numero così grande di beni, si verrebbero a danneggiare interessi privati, deprezzando i beni dei particolari.

Bastogi (ministro). Parmi che taluni oratori abbiano inteso avere il governo intenzione di vendere beni demaniali di questa o quella provincia. Il governo chiese di vendere beni demaniali del regno d'Italia. Intorno al modo di venderli dichiaro che mi occupo da qualche tempo col ministro d'agricoltura, per vedere se ve ne siano altri dalla vendita pura e semplice, viste le attuali circostanze della ricchezza patria.

La discussione generale è chiusa; si passa a quella degli articoli, che sono approvati dopo breve discussione.

La Camera passa allo scrutinio segreto della legge, di cui eccone il risultato:

Votanti 205
Voti favorevoli 191

» contrari 14

La Camera adotta.

L'ordine del giorno porta la discussione sul

progetto di legge, che estende il decimo di guerra a tutte le provincie del regno.

Ricciardi. Comincia col paragonare l'Italia ad una madre povera e l'ex-reame di Napoli ad un figlio stremato di forze e che non può soccorrere, per le sciagure toccategli, la propria madre.

Discende quindi a toccare le condizioni delle diverse classi delle popolazioni dell'Italia meridionale. Quelle della campagna sono poverissime, le quali sotto il Borbone mangiavano ed ora mangiano poco (no, no. Sandonato chiede la parola)... l'abbassamento delle tariffe ha rovinato parecchie fabbriche e quindi anche la classe operaia non è in condizioni migliori.

Essendo il paese estremamente malcontento, se venisse adottata questa legge si avrebbe una nuova sorgente di reclamo.

Il ceto militare è malcontento pur esso ed il garibaldino, si può dire, che sia contrario al governo (no, no): non bisogna farsi illusione, o signori. Anche il ceto degli impiegati è molto mal disposto; parecchi tra loro accettano mal volentieri l'ordine, che gli si dà loro di recarsi a Torino, che dalle provincie meridionali viene chiamato la Siberia.

Venendo alla quistione del brigantaggio,....

Presidente. Ma ella si allontana dalla discussione; non so che cosa abbia da fare col progetto di legge. Potrà rimettersene all'ora della interpellanza.

Ricciardi. Sì; allora anzi parlerò anche dei mezzi opportuni per spegnerlo.

Le provincie meridionali conoscono anch'esse il debito loro di pagare, ma adesso è certo che una tale imposta porterebbe un gravissimo malumore ed irriterebbe maggiormente le popolazioni. Io vi parlo non come napoletano, ma come deputato italiano; pensateci bene o signori.

D'altronde hannovi i beni reali, quelli dell'ordine costantiniano e che cosa pensa il governo di fare di questi?

Sì, o signori; guardate di non accrescere il malumore e la irritazione, perchè se mai dovesse adesso scoppiare la guerra contro l'Austria, voi dovrete impiegare 50,000 uomini per sopprimere un tentativo di reazione in quelle provincie (no, no) perchè, credete voi, che non siavi un gran partito borbonico colà? (no, no)

Conchiude col domandare che la legge venga rimessa alla sessione dell'anno venturo.

De Blasiis. Il dep. Ricciardi è un valente poeta ed è noto che i poeti hanno per abitudine di esagerare i fatti. È certo che l'Europa non prenderà sul serio la lugubre descrizione che fece egli delle provincie meridionali: tutto al più verrà accolta dall'Armonia di Torino e dall'Ami de la Religion francese.

Al chiudersi della passata sessione diedi un rendiconto ai miei elettori di quello che feci e ad essi chiaramente dissi che in fatto di imposte e di sangue le provincie meridionali non devono stare indietro alle altre. (Bene bravo). Da questo seggio dichiaro altamente che nessuna lettera mi venne la quale contrariasse a quanto esposi, o si lagnasse del mio operato e delle mie intenzioni. (Bene).

Accetta il progetto di legge.

Ricciardi. Non risponderò all'ironia del deputato De Blasiis: il paese deciderà tra lui e me (bene a sinistra).

Plutino. L'onorevole Ricciardi, anzichè difendere, offende il nostro paese.

Io credo che le provincie meridionali, qualunque sia lo stato della loro condizione, sono contente di pagare.

I garibaldini, non solo pagherebbero il decimo di guerra, ma farebbero qualunque sacrificio di sangue; ed anche adesso cambiano la loro camicia rossa con la divisa della Guardia mobile per combattere il brigantaggio (Benissimo).

La commozione che vi ha tuttora, è promossa

da piccolissima marmaglia indigena, comandata da poca marmaglia esotica (risa); ma ad onta di questo le popolazioni sono disposte a pagare (Benissimo).

Sandonato. Non so comprendere come da un deputato della sinistra in questo Parlamento si intenda dire che le popolazioni napoletane sotto i Borboni mangiavano bene (Rumori). Il dep. Ricciardi faceva bene a sedersi all'estrema destra (ilarità generale e prolungata. Carutti domanda la parola).

Avverto il sig. dep. Carutti che io mi riferivo all'antica destra, perchè è certo che ora nessuno in quest'aula si può far paladino del Borbone (Carutti fa segni di soddisfazione).

Ricciardi. Credo che la totalità dei miei amici mi conosca abbastanza per giudicarmi. D'altronde, la quistione che ora si agita è indegna del primo Parlamento Italiano.

La discussione generale è chiusa.

Si passa a quella degli articoli.

« Art. 1. L'aumento del 10 per cento, a titolo di sovrainposta di guerra, stabilito nelle antiche provincie con la legge del 5 luglio 1859, sarà dal 1.º gennaio 1862 applicato nelle provincie del Regno, alle quali non è ancora esteso, sulle seguenti imposte:

« 1.º Contribuzione prediale che si riscuote a pro dello Stato;

« 2. Imposta personale o di famiglia;

« 3. Imposta sull'industria, sul commercio, sulle professioni liberali;

« 4. Tassa sui redditi dei corpi morali o stabilimenti di mano morta;

« 5. Dazi di dogana, meno il diritto di spedizione sugli olii e sui grani;

« 6. Diritti per la vendita delle polveri da caccia e da mina;

« 7. Tasse d'insinuazione, di registro, di successione e di emolumento giudiziario così fisse come proporzionali;

« 8. Prezzo della carta bollata e diritti che si pagano per la apposizione del bollo straordinario o del visto per bollo;

« 9. Diritti d'ipoteca per le iscrizioni, e le trascrizioni, qualunque sia la data dei titoli ».

Boggio domanda che venga estesa anche al sale, proponendo un'aggiunta in questo senso al num. 5.

Bastogi (ministro delle finanze) accetta la proposta, siccome quella che farebbe procedere nella via dell'eguaglianza, perchè a quest'aggravio sarebbe assoggettata anche la infima classe del popolo.

Greco promette che voterà in favore della legge; però crede che l'emendamento del deputato Boggio farebbe di poco accrescere le pubbliche finanze ed in quella vece farebbe nascere del malcontento.

Tonelli dice che la legge a cui si riferisce il primo alinea di quest'articolo non venne pubblicata nelle provincie modenesi.

Plutino. Sono uomo coscienzioso e dico che l'imposta sul sale frutta poco e può far nascere del malcontento, siccome quella che aggrava le classi più miserabili.

Boggio. Mantenere il dazio sugli olii è vulnerare il principio di parificazione, mentre quello sul sale attua un tale principio.

Mandò Albanese si unisce alle osservazioni del deputato Plutino.

Plutino. Prego con tutta l'anima il patriottismo dell'onor. Boggio a ritirare la sua proposizione; bisogna che il governo si convinca che la tassa sul sale è impopolatissima tra noi. La fu una delle prime gabelle che venne abolita.

Pepoli G. domanda al signor ministro che cosa renderebbe tale imposta se venisse estesa al sale.

Bastogi. Il consumo del sale nelle provincie meridionali è di 385.000 quintali; la rendita è di 11 milioni circa; il decimo di guerra sarebbe

quindi di un milione e centomila lire.

In Toscana esiste già tale imposta, esiste pure nelle Legazioni, Parma, Modena, nelle Marche e nell' Umbria. Solo non aggrava le provincie meridionali.

De Blasiis crede che la quistione del decimo di guerra sul sale sia mal collocata, perchè le provincie meridionali non solo non pagano questo decimo, ma nemmeno pagano il dazio sul sale, come le altre provincie.

Domanda l'abolizione dell'imposta sull'olio.

Bastogi. Io non ho dimenticato l'anomalia che esiste tra i dazii delle diverse provincie del regno, ma non si deve credere che abolendo il dazio si voglia togliere la differenza.

Parla di nuovo in sostegno della proposta fatta dal dep. Boggio.

Plutino vi si oppone nuovamente.

Si mette ai voti la proposta Boggio che è respinta.

È approvato l'articolo.

Essendo l'ora tarda si leva la seduta alle ore 6.

Il giorno seguente tornata al tocco per la continuazione della discussione.

Notizie Italiane

La *Monarchia Nazionale* del 23 scrive:

Se non siamo male informati, la commissione per lo studio d'un progetto d'imposta sulla ricchezza mobile, si radunò mercoledì per la prima volta.

Il sistema proposto dal ministero, mirerebbe a colpire la rendita dei contribuenti, ad imitazione dell'*income-tax* d'Inghilterra.

Le professioni liberali, l'industria, il commercio, ecc. ecc., sarebbero tassate in proporzione della loro annua rendita, prese per base la denuncia volontaria del contribuente, e le particolari informazioni degli agenti delle finanze.

La commissione deve avere tenuto ieri sera una seconda seduta.

Quel tal visconte di St. Hilaire, cui il marchese di Rivadebro ha mandato quel certo cartello di sfida che i nostri lettori ricordano, ha risposto. Ma, ci duole il dirlo, egli non si è mostrato quale il marchese di Rivadebro l'ha creduto, il discendente di quei gentiluomini che si battevano bene spesso al chiarore di un fanale sicuri di salire il domani il patibolo. Ecco la risposta che il Rivadebro ha comunicato alla *Gazz. d'Italia*:

Roma 12 novembre 1861.

« Signor marchese,

« Sarò a vostra disposizione l'indomani del giorno in cui vi sarete battuto con uno degli onorevoli avversari che voi calunniate di nuovo nella lettera che mi indirizzate, dopo aver eluso il loro desiderio.

« Ho l'onore di essere, sig. marchese

« Vostro obbedientissimo servitore »

« V. DE ROLHOYS DE ST. HILAIRE »

Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Annunziamo a suo tempo la partenza per Caprera del signor Vincenzo Carbonelli e riferirimo l'indirizzo del popolo napoletano a Garibaldi, già coperto da 22,500 firme, di cui era lator.

A queste 22,500 firme se ne aggiunsero in questi giorni altre 15,000, secondo ci annunzia una lettera di laggiù, da cui apprendiamo eziandio che l'indirizzo continua a firmarsi con entusiasmo.

I napoletani vogliono Garibaldi e credono ch'egli sia l'unica loro speranza di salute fra tutti i mali che li affliggono.

Pubblichiamo la lettera che il generale consegnò all'egregio Carbonelli in risposta a quel-

la affettuosa preghiera. Noi la pubblichiamo tanto più volentieri in quanto che vi risuoni alteramente quel grido di guerra che si conviene ad un popolo il quale ha coscienza di sé.

Il Generale non lancia una sfida, ma rammenta un imperioso dovere a tutti gli Italiani, Da noi pende la nostra sorte e quella di tanti popoli che patiscono il comando straniero. Noi dobbiamo prepararci in ogni modo e ad ogni costo.

Ecco la lettera:

Caprera 16 novembre 1861.

AI POPOLI DEL NAPOLITANO.

« La vostra chiamata con 22 mila firme non è il primo atto vostro che merita la mia gratitudine. Io ve ne devo tanta e tanto affetto!

« Oggi con mio rincrescimento non verrò a voi. — Sarò con voi quando fia d'uopo.

« Aggiungerò una parola sola..... È debito d'ogni Italiano di prepararsi un ferro..... Il mondo sa che lo sappiamo maneggiare..... e credo l'ora vicina!..

« Sia questo all'indirizzo di chi conculca i diritti dell'Italia colla forza e colla menzogna.

« Vostro per la vita

« G. GARIBALDI. »

REGENTISSIME

« *stra* Corrispondenza

Torino 22 novembre.

Benchè l'opera della Commissione incaricata dell'ordinamento del Corpo dei Volontarii proceda bene; pure essa non avrà ottimi risultati, se il desiderio, anzi la volontà degli egregi uomini che la compongono non venga esaudita. Essi vogliono che il governo dichiari in via ufficiale che il comando in capo del Corpo, dato per ora a Sirtori, è destinato in modo indubitato a Garibaldi, quando l'Italia dovrà ricorrere di nuovo alle armi per compiere la gloriosa sua unificazione. — Sirtori non dava mai la sua dimissione, come taluno asserì; ma egli unitamente a Bixio, Medici, Cosenz, Turr ed altri, espressero tutti lo stesso imbarazzo della loro posizione e lo stesso desiderio di aver a capo Garibaldi, poichè soltanto questa ultima condizione poteva dare uno splendido successo all'opera loro.

— Ho notizie sicure di Bixio. Ogni pericolo è scomparso grazie alle cure del chirurgo ed allo stesso carattere energico del ferito.

— Il nobile belga fucilato d'ordine di Lamarmora, e di cui vi feci cenno giorni sono, è Tr. ny (e non Tressau) di Namour. Egli è impiegato al nostro ambasciatore a Brusselle ed al principe di Ligne presidente del Senato di quel Regno. Non so comprendere come i nostri giornali ufficiali e ufficiosi, come pure l'*Agenzia Stefani*, non facciano veruna menzione di un simile fatto, che non può mancare di far forte sensazione e produrre un efficace effetto su tutti codesti nobili legittimisti che in nome del Papa e del Borbone si associano ai briganti per rubare, assassinare, incendiare.

Scrivono da Torino, 21, alla *Perseveranza*:

Si parla oggi con maggior insistenza del conte Ponza di S. Martino come candidato al Ministero dell'interno. Si aggiunge però ch'egli abbia riservata la sua adesione a far parte del gabinetto alla fine della sessione del 1861.

S. M. ha nominato presidente della società nazionale del tiro a segno il principe Umberto, e vice-presidenti i generali d'armata Garibaldi e Cialdini e il generale d'Angrognia.

Un carteggio del *Pungolo* di Milano da Venezia annuncia che l'autorità austriaca procede nel

Veneto all'inventario ed alla stima dei mobili ed effetti di casa dei sequestrati a mezzo di un commesso giudiziario che improvvisamente si presenta con uno stimatore patentato alle rispettive famiglie.

Nell'occasione della festa di S. Elisabetta, omonastico dell'imperatrice d'Austria, vi fu a Venezia una imponente dimostrazione di astensione.

Leggiamo nella *Presse* di Parigi:

La fazione pontificia e legittimista usufruttua a suo beneficio la possibilità di un disarmo, e già si mettono innanzi i più assurdi progetti di restaurazione. Si è un trionfare troppo presto. Quando anche la Francia diminuisse l'effettivo dei suoi reggimenti, la pubblica opinione sarebbe sempre in guardia, ed essa basterebbe per rendere impotenti gl'intrighi reazionarii della fazione dianzi designata.

— Il medesimo giornale dice che Ricasoli potrà sottoporre la sua condotta senza timore alcuno all'esame dei rappresentanti del popolo. Il capo del gabinetto italiano, secondo esso, si è sforzato per quanto era in lui a dare all'Italia la sua capitale, e sembra risoluto a non abbandonare per nulla i suoi diritti. Ricasoli ha fatto il suo dovere, e il Parlamento saprà riconoscerlo.

— Il *Pays* dice non essere punto vero ciò che annunzia il *Constitutionnel*, avere il ministro dell'interno presentato all'imperatore un progetto per un disarmo dalle due parti della Manica.

Troviamo nelle ultime notizie dell'*Espero*:

Dicesi che il maresciallo De Castellane, comandante la divisione di Lione, abbia ricevute istruzioni di tener sempre una delle divisioni soggette ai suoi ordini pronta ad imbarcarsi per l'Italia nel termine di 24 ore.

Dai dispacci della *Gazz. di Venezia* e del *Giornale di Verona* togliamo le seguenti notizie:

Il ministero viennese deve presentare alla Camera la questione della banca cercandovi un appoggio morale pel ricupero di 123 milioni alla banca stessa impegnati, che la direzione di essa vuole alienare.

Continua la voce che il presidente Resti-Ferrari da Venezia riceverà il portafogli della giustizia.

Nuovi arresti di prelati e di preti a Varsavia.

Stando al giornale dei *Debats*, il re di Prussia ha deciso di pagare sulla propria cassetta le spese del suo incoronamento. Questa risoluzione del re fece a Berlino una buona impressione.

CRONACA INTERNA

Il *Giornale Ufficiale* di ieri sera pubblica finalmente qualche notizia sui fatti di Basilicata, che riferiamo:

Telegrammi pervenuti ieri e questa notte recherebbero che i briganti, i quali si annidavano nei dintorni di Lago Pesole, dopo aver invaso il villaggio di Bella (Distretto di Melfi) si sarebbero spinti verso i limiti tra la provincia di Basilicata ed il Principato Citeriore. Sembra che la stessa banda alquanto ingrossata sia riuscita ad occupare il villaggio di Balvano. Intanto sono partite ad affrontare i briganti le guarnigioni di Campagna e di S. Gregorio.

Numerose forze regolari e G. N. Mobili fino dalla notte del dì 20 marciano a gran giornata da Bari e da Cosenza sopra Potenza, per unirsi alle truppe ivi già residenti ed a quelle provenienti dalla Capitanata, che a quest'ora si trovano già sul luogo. Queste truppe si preparano ad agire concordemente e con energia sotto gli ordini del Generale della Chiesa, che ne assume il comando.

Dicesi che a Terracina abbia avuto luogo uno

sbarco di stranieri per unirsi alla banda che trovavasi al di là del confine romano. La notizia merita conferma.

Dagli ultimi telegrammi risulta che i briganti si sarebbero concentrati intorno a Ricigliano. Questa mane all'alba il generale della Chiesa vi direbbe le truppe che aveva sotto la mano.

Dalle deposizioni di uno della banda arrestato in Vietri risulterebbe essere questa della forza di 500 uomini comandati da Langlois, ed esservi nella medesima Crocco e Borjes con 22 spagnuoli.

Notizie dal Confine

Prima di pubblicare le notizie che riceviamo dal nostro corrispondente di Isola, crediamo necessario spiegare la contraddizione che pare esistere tra queste, e quelle del nostro corrispondente romano, sull'attitudine delle truppe francesi verso i briganti. Ecco come starebbero le cose. I Francesi arrestano i briganti — quindi, secondo gli ordini a cui obbediscono, li consegnano ai soldati del papa — questi li trattengono per alquanti giorni, poscia li rilasciano — e questo ridicolo ritornello si ripete già da qualche tempo — Veniamo ora alle notizie che crediamo degnissime di fede.

Isola 21 novembre — Questa mattina sono giunti tre bass'ufficiali papalini, che han disertato le sante bandiere — Quest'oggi poi son venuti due sott'ufficiali francesi del distaccamento di Veroli, i quali son andati a curiosare Sora — ritornati sul far della sera han ripresa la strada di Veroli — È tornato il sotto-Prefetto col conte La Varenne, dal quale ho saputo che un prete belga, accompagnato dal Maggiore francese di Frosinone, si è recato ad Isoletta a rilevare il cadavere del nobile belga, che si era messo a fare il dilettante di brigantaggio, e che preso dai nostri fu ivi fucilato.

Isola 23 novembre, mattina. — Persone giunte da Veroli assicurano che i francesi colà stanziati hanno la scorsa notte arrestati 108 briganti. Questi stavano da varj giorni nell'osteria di Alatri, dove attendevano armi e munizioni per quindi ricongiungersi a Chiavone. Infatti al momento stesso che i francesi menavano via i briganti, giungevano due carretti, carichi l'uno di armi, l'altro di munizioni — armi e munizioni che venivano del pari sequestrate dagli stessi francesi.

Ore 8 p. m. — Ulteriori ragguagli da Veroli ci apprendono che fra i 108 briganti arrestati si trovavano 6 ufficiali, e che furono sequestrati anche due cannoni da campagna da 6 con la rispettiva munizione.

Ore 9 1/2 p. m. — Un corriere spedito a Veroli dal conte La Varenne giunge in questo momento. Esso reca una lettera del capitano Grimal, nella quale si dice che i briganti da lui arrestati sono 150. Conferma inoltre il sequestro di buon numero di fucili, bajonette e sciabole; dei due cannoni con rispettiva munizione; più 50,000 cartucce.

Isola 25 novembre — Questa notte non si è dormito, perchè verso le 8 1/2 p. m. si sono intesi ripetuti colpi di fucile da varie parti, cioè verso la selva di Castelluccio, selva d'Isola e Schito. Prima poi della mezzanotte vi è stata una scarica di 7 a 8 fucilate sul posto Remoriei, alle quali si è risposto da quei del posto. Dopo ciò non si è inteso più nulla — ma questo è bastato per farci stare all'erta, e sotto le armi tutta la notte.

La 2.^a Compagnia della G. N. di Fratta Maggiore, capitano Alessandro Muti, con altri militi della 1.^a e 3.^a Compagnia, capitano Giordano, portatisi domenica, 24 volgente, in Casoria per fare una passeggiata e saputo colà che in Arzano alcuni facinorosi avevano sopraffatta e disarmata la G. N. e commesse vio-

lenze contro il Municipio, col pretesto della leva, e contro onesti liberali, recaronsi difilati verso quel comune.

Sebbene provveduti di poca munizione e fradici per la pioggia i militi di Fratta, guidati dai suddetti capitani e dagli uffiziali Jadicicco, Fimmeno, Auletta, Pedricelli ed Averzano, assalirono Arzano con tanto impeto che battuti e incalzati i reazionarii colla bajonetta, in breve recuperarono il posto di guardia, e bloccate le uscite del paese occuparono il locale del Municipio, ove tutte le carte erano state bruciate e tutto manomesso.

Ristabilito così l'ordine, il comandante fece suonare l'inno di Garibaldi alla fanfara che accompagnava i militi di Fratta, nel mentre sopraggiungeva un distaccamento di granatieri e carabinieri che s'incaricò di arrestare i principali colpevoli. — Alla testa dei reazionarii di Arzano era, *more solito*, un sacerdote!

Il Consolato gen. di Francia ha indirizzato la lettera seguente a un giornale di colore oscuro di qui:

Monsieur le rédacteur,

Le N° de votre journal du 19 de ce mois s'est permis de dire que le Consulat general de France était chargé de remettre aux officiers bourbonniens des médailles commémoratives du siège de Gaete. Le Consul Général de France n'a sans doute pas besoin de démentir une semblable assertion. Il vous invite, Monsieur, à ne mettre désormais son nom en avant qu'à bon escient. Veuillez, Monsieur, publier cette lettre dans votre prochain numero.

Recevez, Monsieur le rédacteur, les assurances de ma consideration distinguée.

Monsieur la redacteur du *Cattolico*.

P. le Consul général
EMILE CORLE

Col vapore la *Maddalena*, giunto jeri da Genova, il Municipio di S. Maria riceveva la seguente lettera dal gen. Garibaldi:

Nel dì 1 ottobre su di un campo di battaglia si strinse il legame d'affetto tra i valorosi dell'esercito Meridionale ed il vostro bravo popolo.

Io ricorderò tutta la vita la fraterna accoglienza ricevuta da Voi, e l'entusiasmo vostro per la Causa Nazionale nei giorni di pericolo. Vogliate tenermi sempre per vostro

G. GARIBALDI.

Di Caprera

12 novembre 1861.

Questa mattina un fatto doloroso a rattristata tutta la parte della nostra città verso Mergellina. — Due cadaveri, un uomo ed una giovane e bella donna, padrigno e figliastro, si trovarono abbracciati e legati fra loro con un fazzoletto, risospinti sulla sponda del mare. Erano il sig. Kenrik, e la sig.^a Giovanna Grey inglesi.

Questo atto di disperazione che li trascinò al suicidio è attribuito a mancanza di mezzi — sembra che questi due sfortunati abbiano passato tutto il giorno di jeri a digiuno.

Questa notte è stato operato un nuovo furto nel Negozio di Cambiavalute del sig. Sigillo in Toledo. Il danno si valuta a circa otto mila ducati.

Lo abbiamo detto jeri, e lo ripeteremo eternamente — se non si aumentano in modo proporzionale le guardie di P. S., e se non si agevolerà così la sorveglianza notturna, si ter-

minerà che ognuno dovrà armarsi e combattere per salvar se, o la sua roba dai ladri. La condizione sarà deliziosa!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 25 (sera tardi) — Torino 25. Sirtori dirige una lettera alla *Gazzetta di Torino* nella quale dice: — Nessuno più di me desidera che il comando dei volontari sia dato al Generale Garibaldi.

L'*Opinione* dice che in seguito alla leva ordinata l'esercito italiano avrà 90 reggimenti d'infanteria, 7 brigate di bersaglieri, 22 reggimenti di cavalleria.

Napoli 25 (sera tardi) — Torino 25.

Pesth 25 — Assicurasi che Appony diede le dimissioni. I nuovi magistrati recusano di prestare il giuramento.

Ginevra 25 — Fu eletto Polniry con 4673 voti — Fazy non riuscì; ebbe voti 2912.

Napoli 25 (sera tardi) — Messina 25.

Atene 21 — Stando al *Precursore* la crisi ministeriale è sospesa indefinitivamente — La *Speranza* annuncia il prossimo arrivo di due figli del Principe Leopoldo di Baviera, e che ciò ha un significato nella questione sulla credita della Corona Ellenica — Tricoupi Ministro Greco a Londra fu richiamato.

Napoli 26 — Torino 26.

Ravenna 24 — L'*Adriatico* in una corrispondenza da Trieste reca, che le elezioni complementarie della Camera di Commercio riuscirono in senso liberale.

Fu escluso il Barone Reyer membro del Consiglio dell'Impero.

Napoli 26 — Torino 25.

Lisbona 25 — Il Re ha presieduto il Consiglio — continuerà nella politica costituzionale.

Parigi 25 — I giornali hanno dalla Serbia che in seguito alla battaglia i consoli proposero un armistizio. Nuovi rinforzi ad Omer Pascià.

Napoli 26 — Torino 25.

New-York 14 — Il bombardamento di Porto Reale è incominciato alle 7 — Dopo 4 ore i separatisti abbandonarono precipitosamente il forte. I federali occupati due forti vi rinvennero 43 cannoni ed equipaggiamenti militari. L'indomani 15,000 federali occuparono Beaufort. Numerosi Negri arrivarono al campo dei federali — quattro bastimenti andarono perduti. Dicesi che sarà in breve installato un percettore d'imposte a Beaufort, che verrà aperto al commercio.

BORSA DI NAPOLI — 26 Novembre 1861.

5 0/0 — 71 1/4 — 71 1/4 — 71 1/4.

4 0/0 — 59 1/2 — 59 1/2 — 59 1/2.

Siciliana — 72 — 72 — 72.

Piemontese — 69. 50 — 69. 50 — 69. 50.

Pres. Ital. prov. 69. 50 — 69. 50 — 69. 50.

» » defin. 69. — 69. — 69.

J. COMIN Direttore.